



“ Nel pianto di molti sembrava si mescolasse la convinzione assoluta dell'innocenza di Pinelli. E nessuno dubitava che fosse stato ammazzato

Mi ritrovai accanto a chi conoscevo meglio, ai poeti (Fortini, Sereni, Raboni...) e al prete Camillo De Piaz, della Corsia dei Servi.



La lapide in memoria di Giuseppe Pinelli in Piazza Fontana

piangesse. Ricorda Fortini nel suo diario: «Scivolando sulla fanghiglia, facendomi largo tra i fotografi, anch'io sono arrivato sul ciglio della fossa. Le bandiere nere si abbassavano. Un giovane con una corta barba ha detto con voce tranquilla alcune parole: "Pinelli è stato assassinato. Addio, Pino. Non dimenticheremo né te né quelli che ti hanno ucciso"». Nel pianto di molti sembrava si mescolassero il dolore e la rabbia, e la convinzione assoluta dell'innocenza di Pinelli. E nessuno dubitava che fosse stato ammazzato.

Pochi giorni prima, il 15, mi ero mescolato in piazza Duomo alla folla enorme di comuni cittadini che vi si era raccolta per i funerali delle vittime della strage di piazza Fontana. In piazza Duomo avevo visto da lontano Pertini, che mi pare fosse allora presidente della Camera, che avevo conosciuto quando anni prima avevo la tessera del Psi e di cui proprio per questo diffidavo, ma che mi sembrò davvero commosso, e anche Saragat, e il mellifluido presidente del consiglio democristiano di allora, il vicentino Mariano Rumor.

Quanti funerali, in quegli anni, dopo di quelli, e non più tremendi quelli delle stragi che quelli dei singoli, e via via più deprimenti quelli degli ammazzati dai brigatisti di quelli ammazzati dalla polizia o dai fascisti. A quelli dei giovani fascisti non si andava: era una guerra civile, no?, anche se spesso si aveva la sensazione di essere presi in un gioco crudele di cui i giovani rossi e i giovani neri erano pedine incoscienti di giochi adulti e schifosi, quelli dei Servizi che avevano scelto come campo di battaglia la nostra penisola. Eppure, nonostante questo, e per merito forse della nostra gioventù, perlomeno fino al 1975 non ci si sentiva sconfitti, e si passava dal lutto all'euforia della lotta con felice incoscienza: e quanto ai morti, li si piangeva, certo, ma si pensava che avrebbe potuto capitare anche a noi, e tanto bastava a rimuovere la pena, ad andare avanti anche in nome loro. Eravamo convinti che fosse proprio questo - continuare la lotta che era stata anche loro o vendicare chi era morto senza avere scelto - il modo giusto di ricordarli. ♦

La strage

Dalla bomba a Valpreda le ore che sconvolsero l'Italia

Dalla bomba a piazza Fontana alla morte di Pinelli, all'arresto di Valpreda. I fatti principali che in quattro giorni sconvolsero il Paese, segnando l'inizio della strategia della tensione.

12 dicembre

Un ordigno contenente sette chili di tritolo esplose alle 16,37, nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, a Milano. Il bilancio delle vittime è di 17 morti e 87 feriti. Si segue da subito la pista anarchica. Nei giorni successivi alla strage a Milano sono 84 le persone fermate. Il primo ad essere convocato è il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, chiamato in questura lo stesso giorno dell'esplosione.

15 dicembre

Tre giorni dopo l'arresto, Pinelli muore precipitando dalla finestra della Questura. La versione ufficiale parla di suicidio, ma i 4 poliziotti e il capitano dei carabinieri Lo Grano, presenti nella stanza dell'interrogatorio al momento della morte del ferroviere, saranno oggetto di un'inchiesta per omicidio colposo. Verrà poi aperto nei loro confronti un procedimento penale per omicidio volontario. Nei confronti del Commissario Calabresi, che non si trovava nella stanza, si procederà per omicidio colposo. Tutti gli imputati verranno poi prosciolti nel 1975, perché «il fatto non sussiste».

16 dicembre

Viene arrestato l'anarchico Pietro Valpreda, accusato (in base alla testimonianza di un tassista), di essere l'autore materiale della strage. Con lui viene arrestato anche Mario Merlino, che si rivelerà essere un neofascista infiltrato dai servizi segreti nel gruppo anarchico 22 marzo. La provenienza delle borse usate per contenere l'esplosivo apre una nuova pista che porterà all'arresto di due esponenti del gruppo neofascista Ordine Nuovo: Franco Freda e Giovanni Ventura. Si apre la pista nera.

solutamente comuni, i frequentatori di una banca minore. In un grigio giorno invernale. «Strage di stato», dicemmo quasi subito. Ed era certamente così, in modi più o meno indiretti, distorti, contorti.

Nei giorni di Pinelli, nella «casa dei sardi» (Luigi, «Varechina»...), vidi nascere un po' alla volta la canzone scritta da un giovane anarchico che mi fa ancora da stimolo al ricordo: "Quella sera a Milano era caldo/ma che caldo, che caldo faceva...". Ai funerali di Pinelli presi parte anch'io come tanti (ma non c'eravamo tutti: una parte del movimento non venne, non si fidava o «temeva le provocazioni», ed era, diciamo, quella più borghese, neo-stalinista). Anni dopo, in un treno notturno tra

la Francia e Milano, incontrai di nuovo fuggivamente il ragazzo della canzone - uno che aveva perso un occhio per le botte della polizia. Si era trasferito a Londra e faceva il corista al Covent Garden; passammo la notte ad evocare nel corridoio del treno. Ai funerali di Pinelli, partiti dalle case popolari di via Preneste, mi ritrovai tra i pochi che la polizia non bloccò all'ingresso del Musocco, e tra i pugni chiusi delle fotografie c'è di certo anche il mio. Mi ritrovai accanto a chi conoscevo meglio, ai poeti (Fortini, Sereni, Raboni...) e al prete Camillo De Piaz, della Corsia dei Servi. Ricordo bene l'espressione seria, l'atteggiamento composto, la compressa intensità dello sguardo di Licia, che non mi sembra

Andrea da Cagliari

Ero appena andato via da Milano, e oggi mi domando perché l'ideologia di destra e i suoi partiti non abbiano mai dovuto pagare alcun debito, nemmeno politico



Incontro a Roma

PER NON DIMENTICARE Gianni Minà, Vauro, David Riondino, Rosa Calipari, Vincino, Johnny Palomba e altri si incontreranno alla Casa del Cinema, a Roma, per ricordare, la strage e la sua storia fatta di misteri ed ombre.